

Signori Presidenti, Senatrici, Senatori,

desidero ringraziare per l'invito che apprezzo molto. L'argomento dell'audizione mi sembra importante e mi appassiona, cercherò di essere sintetico concentrandomi sui temi per me più rilevanti.

Dal 1945 al dicembre 2018 il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano e Federazione delle Federazioni) ha di fatto stabilito la politica sportiva italiana ed ha gestito lo sport. Il Governo ha la vigilanza sul CONI ma, come è noto, la vigilanza è un controllo di legittimità. Fino al 2003 il CONI si è autofinanziato attraverso i proventi del Totocalcio, che il CONI stesso ha gestito; dal 2003 al 2018 il CONI ha beneficiato di un contributo dello Stato. La Legge di Stabilità, approvata dal Parlamento nel dicembre 2018, ha profondamente modificato la situazione con un provvedimento molto rilevante, contenuto in poche righe. L'8 agosto 2019 il Parlamento ha approvato una Legge Delega al Governo in materia di sport. L'articolo 1 della Delega prevedeva, tra l'altro, che si ripartissero con chiarezza le competenze tra il Governo, il CONI e la Società Sport e Salute, precisando ciò che il Parlamento non aveva potuto definire compiutamente nella Legge di Stabilità. La mancata attuazione da parte del Governo dell'art. 1 della Delega crea un reale problema in quanto rimangono non ben definite e delimitate le varie competenze. Il CONI, ente pubblico che svolge una attività assai rilevante anche a livello internazionale, non ha una struttura che garantisca la piena ed autonoma operatività. Mi sembra importante ed urgente che Governo e Parlamento, con le modalità che riterranno opportune, decidano sulla materia oggetto dell'articolo 1 della Legge Delega 8 agosto 2019.

Dal 1945 le Società Sportive Dilettantistiche affiliate alle Federazioni Sportive, agli Enti di Promozione e alle Discipline Sportive Associate promuovono concretamente la diffusione della pratica sportiva nel nostro Paese, esercitando un ruolo di supplenza rispetto alle varie carenze pubbliche a livello nazionale, regionale e locale e surrogando, anche se solo in parte, l'assenza in questo settore della scuola italiana. La stragrande maggioranza delle Società Sportive Dilettantistiche si basa sul volontariato di donne e uomini appartenenti al ceto medio. La pandemia ha impoverito il mondo, l'Italia ed in particolare la classe media ed ha semi paralizzato l'attività delle Società Sportive Dilettantistiche. Le più ottimistiche previsioni fanno ritenere che solo dall'autunno 2021 le Società Sportive Dilettantistiche potranno iniziare a riprendere una attività programmata ed ordinata. Le norme sul lavoro sportivo previste dagli articoli 25,26,27,28,29, 30,32,33,34,35, 36,37, e quelle sullo svincolo sportivo previste dall'articolo 31, hanno un contenuto etico e sociale assolutamente condivisibile, e potrebbero, se attuate nei tempi opportuni, consentire un salto di qualità allo sport italiano. Va tenuto presente che quello dell'Associazionismo Sportivo Dilettantistico è un mondo assai vasto, variegato, che opera in un contesto economico-sociale molto diversificato anche geograficamente. Penso che i tempi di attuazione delle suddette norme siano importanti tenendo conto del contesto emergenziale nel quale stiamo operando. Per essere concreto mi permetto di proporre due ipotesi di emendamenti:

Ipotesi di emendamento Articolo 51 comma 1

Riformulazione proposta:

Le disposizioni di cui agli articoli 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37 si applicano a decorrere dal 1 settembre 2022.

Il Ministro Spadafora ha comunicato che nella Legge di Stabilità 2020 recentemente approvata dal Parlamento, sono stati previsti 100 milioni all'anno per coprire gli oneri a carico delle Società Sportive dilettantistiche derivanti dall'applicazione delle normative sul lavoro sportivo. E' stato fatto un confronto approfondito anche con il Ministero del Lavoro e con l'INPS. Tuttavia molti nel mondo sportivo ritengono che la cifra sia sottostimata. Posticipare l'applicazione delle norme al settembre 2022 avrebbe due vantaggi:

1 – si eviterebbe di creare una complicazione organizzativa e burocratica alle Società Sportive Dilettantistiche, che nell'autunno 2021 potranno forse cominciare riprendere una attività programmata e ordinata;

2 – ci sarebbe la possibilità nel corso del 2021 di approfondire i costi previsti e di intervenire eventualmente con integrazioni nella legge di Stabilità 2021.

Ipotesi di emendamento Articolo 31

Riformulazione proposta del comma 1

Le limitazioni della libertà contrattuale dell'atleta, individuate come vincolo sportivo, sono eliminate in tempi ragionevolmente brevi e comunque entro il 1 luglio 2024. Le Federazioni Sportive Nazionali entro il 31 dicembre 2021 invieranno, attraverso il CONI (Federazione delle Federazioni), al Ministro dello Sport, per approvazione, un programma dettagliato nei tempi e nelle modalità, deliberato dai rispettivi Consigli Federali, che preveda entro l'1 luglio 2024 l'abolizione del vincolo.

Il vincolo non ha le medesime implicazioni in tutti gli sport; varia a seconda del fatto che lo sport sia a squadre o individuale, della maggiore o minore diffusione e delle diverse specificità. Ha subito negli anni diverse modificazioni. Arrivare all'abolizione del vincolo entro il 2024 per sport che sono più che centenari, significa realizzare una riforma molto consistente, evitando traumi insopportabili in momenti di grande difficoltà.

